

Der Freitag vom 21.10.2021

Autor: Jens Renner
Seite: 10
Ressort: Politik

Jahrgang: 2021
Nummer: 42
Auflage: 29.754 (gedruckt) ¹ 26.107 (verkauft) ¹
27.744 (verbreitet) ¹

Mediengattung: Wochenzeitung
¹ IVW 2/2021

Rückenwind für Draghi

Regionalwahl - In Italien erobern die Mitte-links-Bündnisse zwar die Städte. Aber den Rechtsblock hängen sie nicht wirklich ab

Jens Renner

Es stand am Ende 5 : 1. Einzig in Triest konnte sich der Kandidat der Rechten in der Stichwahl knapp behaupten. In Mailand, Neapel und Bologna hatten sich die Bewerber von Mitte-links-Allianzen schon in der ersten Runde der Regionalwahlen durchgesetzt. Rom und Turin komplettierten am Wochenende den Erfolg des anti-rechten Lagers. Dass Roberto Gualtieri vom Partito Democratico (PD), gewählt mit 60 Prozent, Bürgermeister der Hauptstadt wird, ist ein wichtiges Signal. Sein Erfolg bestätigt eine Erkenntnis, die sich schon Anfang Oktober aufdrängte: Derzeit ist nur ein breites Mitte-links-Bündnis (Centrosinistra) in der Lage, den Rechtsblock zu besiegen. Dessen unterlegener Kandidat Enrico Michetti war in der Vergangenheit besonders durch rassistische und antisemitische Äußerungen aufgefallen. Ausgesucht hatte ihn Giorgia Meloni, Vorsitzende der postfaschistischen Fratelli d'Italia. Sie hatte sich von einem Erfolg in Rom Rückenwind für ihr Duell mit Matteo Salvini von der Lega erhofft. Entsprechend verbissen verteidigte sie Michetti gegen jede Kritik. Vergeblich. Offen bleibt einstweilen, ob die neu gewählten Stadtregierungen über die Grenzen der eigenen Kommune hinaus Strahlkraft entwickeln, gar als Modell für die nationale Ebene dienen. Am ehesten gilt das wohl für Bologna. Der gewählte Bürgermeister Matteo Lepore (PD) will sich an der Politik seiner Kolleginnen Anne Hidalgo (Paris) und Ada Colau (Barcelona) orientieren. Zugleich bewerbe sich Bologna als Vorbild für eine progressive Politik auf nationaler

Ebene, so Lepore, der Ambitionen auf höhere Ämter dementiert und meint: Anführer eines erneuerten landesweiten Centrosinistra müsse PD-Sekretär Enrico Letta werden.

Auf den dürfte es hinauslaufen. Auch Letta betont die Notwendigkeit einer breiten anti-rechten Koalition und betrachtet Olaf Scholz als politisches Idol. Dieser garantiere nach dem Ende der Merkel-Ära „Kontinuität an der Regierung“, meinte er im Interview mit der Zeitung *La Repubblica*. In ähnlicher Weise will er 2023 Mario Draghi als Regierungschef beerben und dessen Kurs fortsetzen. Längst ist in Italiens Parteiensystem einiges in Fluss geraten. Die Fünf-Sterne-Bewegung, die bei den Kommunalwahlen vor fünf Jahren reüssierte und beim Parlamentsvotum 2018 als stärkste Partei triumphieren konnte, ist nur noch ein Schatten ihrer selbst. Überlebensfähig erscheint sie allein als Juniorpartnerin des Partito Democratico, der sich wie erwartet gefangen hat. Rechts gewinnen die postfaschistischen Fratelli d'Italia zulasten der Lega; Giorgia Melonis Hoffnung, Salvini an der Spitze des Rechtsblocks abzulösen, erfüllt sich indes vorerst nicht, auch wenn die Lega Verluste einstecken musste, da viele ihrer Stammwähler zu Hause blieben. Salvinis Beteiligung an der extrabreiten Draghi-Koalition bei gleichzeitigen „populistischen“ Ausfällen dürfte sie verwirrt haben. Besonders im Norden, dem Stammland der alten Lega Nord, erwartet man weniger Rhetorik und mehr greifbare Vorteile bei der Verteilung von Geld aus dem EU-Recovery-Fund.

Salvini knurrt

Eine Spaltung der Lega bleibt unwahrscheinlich, auch weil die Gefolgschaft des Rechtsblocks nach Umfragen landesweit stabil bei knapp 50 Prozent liegt. Um dieses Potenzial auszuschöpfen, so eine Analyse aus Silvio Berlusconi's Forza Italia, brauche es einen Moderator, der Partikularinteressen und persönliche Konkurrenzen wie die von Meloni und Salvini auszugleichen verstehe: einen „großen Kommunikator“ wie Berlusconi eben. Der freilich möchte auf seine alten Tage – gerade wurde er 85 – am liebsten Staatspräsident werden, woraus nichts werden dürfte. Alles andere ist offen, das wissen auch die Wahlsieger. Bei ihrer Feier auf der Piazza Santi Apostoli, unmittelbar nach Bekanntgabe des römischen Wahlergebnisses, mahnte Letta zur Bescheidenheit: Man habe eine wichtige Etappe hinter sich – mehr nicht. Denn nach der Wahl ist vor der Wahl. Schon im Frühjahr werden die Bürgermeister weiterer großer Städte, darunter Palermo und Genua, neu bestimmt. „Die Wähler haben immer recht“, knurrte Salvini nach dem Desaster. Einmal mehr legte er sich mit den Medien an, die von den „wahren Problemen“ der Menschen ablenken und vermeintliche Skandale aufbauschen würden. Zu letzteren gehört für ihn auch der faschistische Angriff auf die Zentrale des Gewerkschaftsbundes CGIL am 9. Oktober: Die Angreifer seien „fünf kriminelle Dummköpfe ohne politische Ideen“, befand er

Vento in poppa per Draghi

Elezioni comunali - In Italia le alleanze del centrosinistra conquistano le città. Ma non staccano veramente la destra

Alla fine è stato un 5 a 1. Solamente a Trieste il candidato di centrodestra ha prevalso di poco al ballottaggio. A Milano, Napoli e Bologna, invece, i candidati delle alleanze di centrosinistra avevano già vinto al primo turno delle elezioni comunali. Nel fine settimana anche a Roma e Torino si è riconfermato il successo della coalizione anti-destra. Il fatto che Roberto Gualtieri del Partito Democratico (PD), eletto con il 60 per cento dei voti, diventerà sindaco della capitale è un segnale importante. La sua vittoria conferma una constatazione che era evidente già all'inizio di ottobre: attualmente solo un'ampia coalizione di centro-sinistra (Centrosinistra) è in grado di sconfiggere la destra. Il cui candidato sconfitto, Enrico Michetti, aveva attirato l'attenzione in passato per le sue dichiarazioni razziste e antisemite. Era stato proposto da Giorgia Meloni, leader del partito post-fascista Fratelli d'Italia. Aveva sperato che un successo a Roma le avrebbe dato una spinta nel suo duello con Matteo Salvini della Lega. Per questo ha difeso Michetti a spada tratta da tutte le critiche. Invano. Per il momento resta da vedere se le neo-elette amministrazioni comunali avranno un impatto oltre i confini dei loro comuni e se serviranno anche come modello a livello nazionale. A Bologna questo è piuttosto probabile. Il neo-eletto sindaco Matteo Lepore (PD) vuole ispirarsi alla politica delle sue colleghe Anne Hidalgo (Parigi) e Ada Colau (Barcellona). Allo stesso tempo Bologna si sta promuovendo come un modello per la politica progressista a livello nazionale, dice Lepore, che nega ambizioni per cariche più alte e vede nel segretario del PD Enrico Letta il potenziale leader di un rinnovato Centrosinistra nazionale.

Questo è probabilmente ciò a cui si arriverà. Anche Letta sottolinea la necessità di un'ampia coalizione anti-destra e considera Olaf Scholz un modello politico. Dopo la fine dell'era Merkel, Scholz garantirebbe infatti "la continuità nel governo", ha detto in un'intervista al quotidiano La Repubblica. Allo stesso modo vorrebbe succedere a Mario Draghi come capo del governo nel 2023 e proseguire la sua linea politica. Da un po' di tempo c'è notevole fermento nel sistema partitico italiano. Il Movimento Cinque Stelle, che ha trionfato nelle elezioni comunali cinque anni fa e si è rivelato il partito più forte nelle parlamentari del 2018, ora non è altro che l'ombra di sé stesso. L'unica possibilità che gli rimane per sopravvivere è quella di allearsi con il Partito Democratico, che ha preso piede come previsto. Per quanto riguarda la destra, il partito post-fascista Fratelli d'Italia ha avuto la meglio sulla Lega; la speranza di Giorgia Meloni di prendere il posto di Salvini alla guida della coalizione di destra, tuttavia, per il momento non si realizza, anche se la Lega ha subito numerose perdite, dato che molti dei principali elettori sono rimasti a casa. La partecipazione di Salvini

alla grande coalizione di Draghi, combinata con alcune uscite "populiste", potrebbe averli confusi. Soprattutto al nord, patria della vecchia Lega Nord, la gente si aspetta meno retorica e più benefici tangibili grazie alla distribuzione del denaro proveniente dal *Recovery Fund* dell'UE.

Salvini si lamenta

Una scissione della Lega rimane improbabile, anche perché i sostenitori della destra rimangono stabili a poco meno del 50% a livello nazionale, stando ai sondaggi. Secondo un'analisi di Forza Italia di Silvio Berlusconi, per sfruttare questo potenziale sarebbe necessario un "moderatore" che sappia bilanciare interessi particolari e rivalità personali come quelli di Meloni e Salvini: un "grande comunicatore", come Berlusconi stesso. Nella sua vecchiaia - ha appena compiuto 85 anni - Berlusconi vorrebbe diventare Presidente, cosa che rimane altamente improbabile. Tutto il resto è possibile, lo sanno anche i vincitori delle elezioni.

In occasione della cerimonia in Piazza Santi Apostoli, subito dopo l'annuncio dei risultati elettorali romani, Letta ha esortato alla modestia: è stata raggiunta una tappa importante, niente di più. Ci sono altre elezioni in vista. In primavera, per esempio, si voterà per eleggere i sindaci di altre grandi città, tra cui Palermo e Genova. "Gli elettori hanno sempre ragione", lamenta Salvini dopo il disastro. Ancora una volta se l'è presa con i media, che distraggono dai "veri problemi" della gente e fomentano presunti scandali. Anche l'attacco fascista alla sede della CGIL del 9 ottobre rientrerebbe tra questi: secondo Salvini, infatti, gli aggressori non sarebbero altro che "cinque stupidi criminali senza idee politiche".